

Domenica di Pasqua – Messa del giorno

LETTURE: *At* 10,14.37-43; *Sal* 117; *Col* 3,1-4; *Gv* 20,1-9

Il brano evangelico che ascoltiamo in questo giorno di Pasqua e che sta al cuore della fede cristiana sembra più la concitata radiocronaca della conclusione di una gara podistica che non una autorevole e impegnata affermazione dogmatica. Sembra quasi di sentire ancora l'ansimare affannato dei personaggi coinvolti in questa competizione 'biologico/spirituale' che non l'annuncio della vittoria della vita sulla morte e sul peccato. In un'epoca di comunicazione drogata e falsata per fini economici, politici o quant'altro, ci si rende qui conto della centralità della testimonianza diretta, dell'importanza dell'accertamento delle fonti, della responsabilità personale nel riportare e interpretare gli avvenimenti accaduti, senza amplificare inutilmente ma anche senza nulla togliere. Nessuno è ancora in grado di valutare fino in fondo le conseguenze di questo fatto – la scomparsa del cadavere di Gesù – ma si cerca di appurare la dinamica dei fatti senza 'inquinare' le prove: si potrebbe forse parlare di un'analisi, di un'indagine storico-poliziesca.

Questo livello giudiziale è assolutamente irrinunciabile e conferisce autorevolezza a ogni ulteriore sviluppo successivo: quale credito si potrebbe infatti tributare alla testimonianza di una donna, di peraltro dubbia moralità (cfr. vv. 1-2)? La tradizionale – ma assolutamente infondata e insostenibile – inaffidabilità femminile in ambito testimoniale viene completamente scardinata dal rapporto circostanziato di Simon Pietro e dell'«altro discepolo» (vv. 2.3.4.8). Se si ammette per quest'ultimo l'identificazione con Giovanni, ossia l'autore stesso del quarto evangelo, il testo diviene ancor più stupefacente: scritto verso la fine del I secolo, a distanza quindi di diversi decenni dagli avvenimenti narrati, riesce a trasmettere ancora quell'afflato sensibile e vivissimo che certamente deve aver caratterizzato quei momenti. Cosa passava in quegli istanti nel cuore, nella mente di questi discepoli? A che velocità doveva scorrere il sangue nelle loro vene?

Se si pensa, oggi, a quante milioni di pagine siano state scritte sul valore spirituale e teologico della risurrezione di Gesù si può rimanerne stupefatti. In Maria, Simon Pietro e il discepolo amato dal Signore (cfr. v. 2) il pensiero, il sentimento, il desiderio, la speranza è una sola: Gesù è ancora tra noi, è vivo, lo possiamo nuovamente incontrare, ascoltare, osservare; ci si può ancora lasciar amare da lui! Cosa significhi che Gesù non sia stato trattenuto dalla morte – la prima lettura comincia a elaborare la prima teologia cristiana al riguardo: «egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio (...). Chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome» (*At* 10,42.43) – non lo sanno né ci vogliono pensare: la domanda, che ci viene consegnata affinché noi stessi la facciamo responsabilmente maturare in noi mediante un'adesione personalizzata, è: se Gesù non è qui, *dov'è?* Quello straordinario teologo che sarà Paolo potrà, a qualche anno di distanza, scrivere il magnifico testo riportato dalla seconda lettura odierna: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria» (*Col* 3,1-4). In queste poche espressioni c'è già tutta l'antropologia, la spiritualità, l'escatologia cristiana, un intero affascinante programma di sequela e maturazione in Cristo. Ma cosa poteva esserci nella mente di Pietro e Giovanni se non il ricordo di qualche parola pronunciata dallo stesso Gesù? «Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti» (v. 9).

Noi riusciamo a percepire quella passione che bruciava nel cuore di quei primi discepoli? La nostra sequela del Signore Gesù è attraversata dalla medesima ansia di incontrarlo, servirlo, amarlo? Domandiamo che in questa Pasqua il Signore faccia davvero risorgere, risuscitare la nostra esistenza, facendola passare da una ricerca del nostro piccolo interesse personale alla condivisione con tutti gli uomini di buona volontà, dalla paura al coraggio della testimonianza, dalla tristezza alla gioia e alla speranza.